



TRENTENNALE FONDAZIONE SALUS POPULI ROMANI
1995-2025

“COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI”

**La speranza tra le ferite dell'azzardo,
del sovraindebitamento e dell'usura**

Il Rapporto sulle attività
della Fondazione Salus Populi Romani (FSPR)
della Diocesi di Roma

ABSTRACT

ANNI 2023 - 2024
ottobre 2025

"COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI"

LA SPERANZA TRA LE FERITE DELL'AZZARDO, DEL SOVRAINDEBITAMENTO E DELL'USURA

Il Rapporto sulle attività della Fondazione Salus Populi Romani (FSPR) della Diocesi di Roma

A cura di
Liliana Ciccarelli
Fabio Vando
Giustino Trincia

Fondazione Salus Populi Romani – Onlus
Vicariato di Roma
Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a
tel. 06/69886432 – 06/69886519

Stampato da *Mastergrafica srl*

Chiuso in redazione il 24 ottobre 2025



INDICE

	PREFAZIONE	5
	INTRODUZIONE GENERALE	7
	ABSTRACT DEI DATI DEL RAPPORTO	12
	CONCLUSIONI E PROPOSTE	23



PREFAZIONE

S. Em.za Rev.ma Card. Baldassare Reina,
Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma

Nel solco del Giubileo della Speranza e nel trentesimo anniversario della Fondazione Salus Populi Romani, la Chiesa di Roma rinnova la propria attenzione e la propria gratitudine per il servizio che questa istituzione svolge, con fedeltà e discrezione, a favore delle persone e delle famiglie segnate dalle ferite del sovraindebitamento, dell'usura e del gioco d'azzardo.

Il Rapporto che qui si presenta non è soltanto una rendicontazione di attività, ma una testimonianza di prossimità e di responsabilità ecclesiale. Esso restituisce l'immagine di una Chiesa che, attraverso la Fondazione, si fa compagna di strada di chi attraversa momenti di smarrimento economico e umano, promuovendo percorsi di riscatto e di rinascita.

Il servizio svolto dalla Fondazione manifesta una dimensione autenticamente pastorale. Nelle situazioni di fragilità economica e sociale si riflettono, infatti, ferite spirituali e relazionali che chiedono ascolto, accompagnamento e discernimento.

L'azione della Fondazione, ispirata ai principi del Pensiero Sociale della Chiesa, unisce competenza e misericordia, e si pone come segno concreto di quell'amore evangelico che cerca il bene integrale della persona.

L'attenzione ai fenomeni del debito, dell'azzardo e dell'usura interpella la coscienza ecclesiale e civile. Non si tratta soltanto di affrontare emergenze individuali, ma di promuovere una cultura economica e sociale fondata sulla giustizia, sulla sobrietà e sulla solidarietà. È necessario comprendere le cause che generano l'indebitamento, contrastare le logiche che alimentano la dipendenza e l'illusione, e favorire un uso responsabile delle risorse, a partire dall'educazione e dalla prevenzione.

Il richiamo alla remissione dei debiti, che accompagna il cammino giubilare, trova qui una traduzione concreta. Esso non si riduce a un gesto economico, ma si esprime come atto di misericordia che restituisce libertà e dignità a chi si sente oppresso. Ogni percorso di liberazione dal debito è segno della speranza cristiana, che non si arrende di fronte alle difficoltà ma confida nella possibilità del riscatto e della riconciliazione.

Il trentennale della Fondazione rappresenta così un momento di memoria e di rilancio. La storia di questi anni mostra come la collaborazione tra la comunità ecclesiale, le istituzioni civili e i soggetti economici possa generare frutti di giustizia e di solidarietà. La continuità di tale impegno richiede oggi di rinnovare la rete delle alleanze e di investire nella formazione, nella prossimità e nella responsabilità condivisa.

Il Giubileo della Speranza ci invita a guardare oltre il limite e a credere nella forza rigeneratrice della grazia. La speranza cristiana, fondata sulla fedeltà di Dio, diventa principio di azione e orientamento per ogni servizio ecclesiale: essa illumina le scelte, sostiene la fatica quotidiana e apre strade nuove anche là dove tutto sembra perduto.

Affidando il cammino futuro della Fondazione Salus Populi Romani alla protezione materna di Maria, Salus Populi Romani, la Chiesa di Roma rinnova il proprio impegno perché nessuno si senta escluso dalla possibilità di una vita libera e dignitosa. La speranza, dono di Dio e compito dell'uomo, continui a guidare ogni sforzo di giustizia e di carità nella nostra città.



INTRODUZIONE GENERALE

Giustino Trincia,
*Presidente della Fondazione Salus Populi Romani
e direttore della Caritas diocesana di Roma*

Una Epifania di speranza

Il Rapporto della Fondazione Salus Populi Romani che abbiamo il piacere di portare all'attenzione delle Comunità ecclesiali e civili di Roma e del Lazio, si inserisce nel dono della duplice celebrazione del *Giubileo della Speranza* e del *Trentennale di attività della Fondazione* nata nel 1995 su volontà della Chiesa di Roma e su ispirazione di quel profeta dei poveri che fu Mons. Luigi Di Liegro.

Ci troviamo dunque dinanzi ad una Epifania della speranza di cui dobbiamo essere grati a Dio padre, perché pongono al centro la remissione dei peccati da un lato e dei debiti dall'altro, in nome di quella stessa umanità alla quale si offre la libera scelta di cogliere una preziosa opportunità di rinascita o di ripartenza.

Ed allora ad avvolgerci e a darci forza e coraggio per affrontare il nostro tempo così denso di prove e di contraddizioni è proprio quella luce che si irradia e che promana da questi due momenti belli ai quali abbiamo il privilegio di prendere parte. È quella stessa luce che trionfa sulle tenebre; della dignità della persona umana che può prevalere sulla rassegnazione; della libertà che alla fine prevale sulle molteplici forme di schiavitù.

I trenta anni di attività della nostra Fondazione più che un dato di cronaca o un anniversario, per quanto importante e per altro coincidente con quello della Consulta nazionale antiusura San Giovanni Paolo II promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e di cui siamo parte insieme ad altre 34 Fondazioni in tutta Italia, rappresentano una occasione importante per riflettere e ringraziare sul tanto bene fatto, pur tra limiti e difficoltà, per contribuire a liberare alcune migliaia di persone e centinaia di famiglie dal pesantissimo fardello dei debiti e con essi dalle umiliazioni e dalle sofferenze personali e familiari per farvi fronte, scongiurando il precipizio dell'usura.

Ora questo secondo Rapporto della Fondazione che per il suo cammino confida sempre nell'intercessione di Maria Salus Populi Romani presso suo Figlio Gesù, è solo un piccolo contributo a far emergere alcuni bagliori di questa luce, nella certezza che sia proprio questa la prospettiva in cui poterlo collocare.

La seconda edizione

In questa seconda edizione vengono presi a riferimento informazioni, dati, storie emerse in due anni di attività, il 2023 e 2024. È un documento che abbiamo *scritto ancora una volta a più mani*, grazie alla cura in particolare di Liliana Ciccarelli, componente del Consiglio Direttivo della Fondazione e da Fabio Vando che ne è il Segretario, da Alberto Colaiacono, responsabile del Centro Studi Caritas diocesana di Roma che ha curato in particolare il contributo riferito al contesto sociale della città di Roma. C'è anche quest'anno un bel contributo sullo scenario più generale del sovraindebitamento e dell'usura, del prof. Maurizio Fiasco, membro del nostro Comitato dei saggi. Desidero, dunque, rivolgere loro un sentito ringraziamento. Ci sono altre persone che ringrazio molto volentieri. Infatti, dietro a questo patrimonio di informazioni, di numeri, di testimonianze di vita (di cui il Rapporto riferirà), vi è il lavoro più nascosto ma decisivo, perché quotidiano e banco di prova di competenze, e virtù come la pazienza e la perseveranza, dei volontari e degli operatori della Fondazione e vi è l'azione puntuale e responsabile del suo Consiglio Direttivo. Alcuni dati di questo Rapporto dimostrano chiaramente quanto sia importante il sostegno e intenso il livello di collaborazione della Chiesa di Roma, a partire da SE don Baldo Reina, Cardinale Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma che ha curato la Prefazione del rapporto e dal Consiglio Episcopale della Diocesi; i numerosi Parroci e le loro Comunità parrocchiali, con i referenti delle Caritas locali e diocesane che sono in contatto con la Fondazione per cercare di trovare vie di uscita a persone, a famiglie in chiara difficoltà sul piano sociale ed economico perché sovrastate dai debiti, dalle conseguenze del ricorso alle scommesse (l'azzardo), dal rischio di essere catturati dai tentacoli dell'usura.

Da alcune storie emergono scelte ispirate certamente dalla mancanza di prudenza, da forme di povertà culturale dove l'orizzonte delle scelte non è certo ispirato al principio della sobrietà. Attenzione però a giudicare e a generalizzare. Ogni storia infatti è una storia a sé e occorre accostarsi ad essa con molta delicatezza e sensibilità. È bene ribadire dunque quanto sia importante e necessario, ascoltare, incontrare, accompagnare ogni persona che si rivolge a noi, sospendendo ogni giudizio, per concentrarsi, con la necessaria competenza tecnica ed umana - guai a separarle! - sul come porsi a loro fianco per cercare di trovare le soluzioni possibili per superare uno scoglio che il più delle volte appare insormontabile con le sole proprie forze.

Il titolo di questo Rapporto

"Come noi li rimettiamo ai nostri debitori" rappresenta e ci ricorda proprio il punto di incontro tra l'azione che viene dall'Alto e l'azione che viene chiesta a noi, qui sulla terra, di concorrere alla remissione di ciò che sarebbe dovuto ai nostri debitori. Nell'anno giubilare il richiamo alla remissione dei debiti è senz'altro impegnativo per i singoli, per le comunità, per i Governi e per ogni decisore economico o politico perché il tema del sovraindebitamento delle famiglie, ricordiamolo, è un tema di interesse generale, eppure assente nell'agenda del dibattito pubblico.

La Fondazione non è in grado di assicurare l'accesso al credito a tutti coloro che ne hanno bisogno, poiché ci sono da rispettare dei criteri e dei vincoli che la normativa impone, soprattutto quando i fondi utilizzati per garantire soggetti non più bancabili sono pubblici.

In diversi casi però, se non si riesce a dare un aiuto per l'accesso al finanziamento bancario, si riesce ad aiutare le persone e le famiglie ad interpretare meglio la propria situazione e a trovare vie autonome, ovviamente legali e praticabili, per gestire e poi superare la fase di crisi che attraversano.

La nostra missione

Le centinaia di storie fatte di errori, di incomprensioni, di “passi più lunghi della gamba”, di furbizie commerciali e finanziarie, subite in un mercato che più che definire “libero” appare spesso privo di garanzie sostanziali per le persone comuni, ci dimostrano che in molti casi si può coltivare la speranza di venirne a capo. Certo a chi chiede aiuto chiediamo massima chiarezza, sincerità e trasparenza sulle proprie reali condizioni economiche e le testimonianze qui raccolte, dimostrano come anche questa sia una strada difficile, a volte disseminata di resistenze, perché costringe in qualche modo le persone a guardare in faccia la realtà; a riconoscere certi errori o ritardi; ad ammettere che in famiglia si doveva e si poteva condividere prima e meglio certe scelte di spesa e di vita.

I pochi operatori professionali e i numerosi volontari della Fondazione hanno il solo obiettivo di cercare di aiutare le persone ma per capire se ciò è possibile chiedono subito ad esse quante più informazioni e documenti possibili, assicurando però loro la massima riservatezza e la piena disponibilità a calarsi nei panni di chi si viene a trovare sull'orlo di un fallimento economico personale che può trasformarsi in grave crisi familiare e sociale. È quell'atteggiamento che si chiama pure compassione, cioè il “patire con” che si accompagna alle necessarie competenze tecniche. A tutti ci cerca di garantire un ascolto approfondito e il massimo impegno fornendo un servizio che si traduce in suggerimenti, indicazioni utili sulla strada da poter intraprendere, almeno per non aggravare la propria posizione e per coltivare la speranza di uscire dalla crisi.

Il Rapporto risponde a quella che per noi rappresenta una doverosa esigenza: *rendere conto* alla Chiesa di Roma e alle Città del Lazio del proprio operato, per far crescere la consapevolezza su alcune problematiche delle persone e delle famiglie che da esso emergono e, infine, per suggerire alcune possibili vie di soluzione o di risposta a certi bisogni fondamentali. La parola che rende meglio il senso del nostro rendicontare è “condivisione” di una esperienza che prosegue da 30 anni e che è costantemente alla ricerca di un efficace punto di equilibrio tra umanità nelle relazioni e indispensabili competenze tecniche nella gestione di problematiche a volte molto complesse. In entrambi i casi al centro ci sono le persone e aiutare le persone, essere loro prossimi anche quando non riusciamo ad aiutarle come vorremmo, è ciò che da maggiormente il senso del nostro operare per vivere coerentemente l'insegnamento evangelico dell'amore fraterno.

Cosa emerge in questo Rapporto?

Dall'attività svolta nel biennio 2023 – 2024, con riferimento alle 400 richieste di aiuto ricevute (che riguardano circa 1000 persone), emergono delle sottolineature importanti.

Quella, ad esempio, di quanto sia rilevante l'incidenza *del lavoro povero*, della difficoltà crescente di chi vive di redditi fissi e pensioni che non tengono più il passo del costante aumento del costo della vita degli ultimi anni. Nel 22% dei casi i richiedenti aiuto non arrivano a 2000 euro al mese e addirittura il 15% non arriva a 1000 euro, riguardo ai nuclei familiari il 57% può contare su un solo reddito. Stiamo parlando di lavoratori a tempo indeterminato, nel 39% dei casi proveniente dal settore privato e dipendenti della PA nel 12%, nel 19% si tratta di pensionati.

Appare interessante e innovativo l'*indice di vulnerabilità* che viene illustrato per conoscere l'indebitamento e la sua genesi ma anche per capire dove il nostro intervento riesce ad arrivare e quali sono i limiti riscontrati. Appare significativo per noi che l'intervento di tipo finanziario della Fondazione riesca a coprire il 50% delle persone che si collocano nella fascia di più alta vulnerabilità.

L'incidenza del *costo dell'abitare* (mutuo, affitto, condominio, utenze), risulta essere di oltre 50% del reddito per il 16% dei casi. Sono il 43% coloro che hanno casa di proprietà, e di questi hanno un mutuo il 56%, tra coloro che hanno il mutuo solo il 52% riesce a pagare regolarmente le rate.

Colpisce pure la *fascia di età* delle persone che si rivolgono alla Fondazione. La fascia prevalente è quella tra i 50 e i 59 anni di età (il 35%); poi quella tra i 60 e i 69 anni (il 25%), ma c'è pure un 19% di persone tra i 40 e i 49 anni.

Non c'è una particolare distanza tra i richiedenti aiuto per quanto riguarda il sesso: 218 uomini e 182 donne ma va considerato che è prevalente il nucleo monogenitoriale che fa perno sulla donna, e il numero di donne sole che si rivolgono alla Fondazione rispetto al numero di uomini.

C'è da registrare la *pluralità di strumenti* di cui la Fondazione dispone per i suoi interventi, al di là dei fondi messi a disposizione dallo stato attraverso l'art. 15 della legge n.108/1996 (antiusura). I mezzi finanziari restano come solito al di sotto molto al di sotto delle necessità ma la possibilità di ricorrere a più strumenti per aiutare, anche di natura prettamente non finanziaria, per alleviare le difficoltà delle persone, è un dato di rilievo.

Gli interventi di tipo economico/finanziario (che hanno riguardato 158 delle 282 prese in carico) da parte della Fondazione hanno raggiunto un valore pari a € 3.590.785,30 ma è importante sottolineare come nel 44% dei casi la Fondazione ha garantito assistenza e supporto senza intervento di natura economica.

Se consideriamo il valore della intera debitoria analizzata nelle prese in carico, risulta un valore economico complessivo di circa 23 milioni di euro di cui non ascrivibile a debito finanziario (per mutuo e finanziamenti di diverso tipo) circa 4 milioni di euro dove riscontriamo impegni economici per fisco, arretrati affitto, condominio, debiti utenze e altro.

Un dato che fa piacere sottolineare è pure quello dell'intensa cooperazione che c'è tra rete ecclesiale e la Fondazione. Infatti, il 34,6 % delle persone richiedenti aiuto vengono messe in contatto con la Fondazione, attraverso i Centri di ascolto delle Caritas parrocchiali o diocesani, a riprova dello stretto legame esistente tra la Fondazione e la Caritas diocesana di Roma o direttamente attraverso gli stessi Parroci

Quali indicazioni per il futuro?

Rinviando più in dettaglio al testo del rapporto, mi sembra che alcune significative indicazioni possano essere riassunte come segue.

Educazione finanziaria e al risparmio, perché o si riesce ad intervenire sull'enorme scarto che c'è tra conoscenze minime delle persone e delle famiglie in materia finanziaria e di risparmio e l'offerta sempre più sofisticata e non di rado senza scrupoli che c'è nel mercato di offerta del facile guadagno, o dei colpi di fortuna, oppure fenomeni come il sovraindebitamento e la ludopatia (dal sistema sempre più variegato di possibilità di scommettere, amplificato dall'intelligenza artificiale), saranno inesorabilmente destinati a crescere in maniera esponenziale.

Prossimità e territorio, nel senso di rafforzare la rete di servizi, di centri ascolto e di incontro, siano essi pubblici, ecclesiali o di comunità civile purché adeguatamente qualificati, per ridurre la distanza e la solitudine delle persone e delle famiglie, di fronte a problemi che non possono più essere nascosti e taciuti.

Attrezzarsi alle nuove sfide, il dilagare di offerte commerciali come il "compro oggi e pago domani", oppure dell'"economia dell'abbonamento" e l'escalation delle piattaforme on line e dell'offerta di credito facile e ad (apparente) basso costo, impongono un salto di qualità a quan-

ti come la nostra Fondazione sono impegnati sui terreni della prevenzione e del contrasto del sovraindebitamento, dell'azzardo e dell'usura. Alle nuove sfide corrispondono anche nuove opportunità, come quella di utilizzare al meglio l'iniziativa di microcredito sociale "*Mi fido di Noi*" promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e da Caritas Italiana, in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II" e al quale hanno aderito 68 Diocesi italiane, tra le quali la Chiesa locale di Roma.

Partnership tra realtà ecclesiali, civili e pubbliche, perché è più che mai indispensabile promuovere e sviluppare il lavoro di rete, di stretta collaborazione, tra questi attori di servizi alle persone e alle famiglie per affrontare un sistema di offerte che tra forme legali e forme illegali, mette al centro della propria attività non la persona e l'interesse generale ma semplicemente il guadagno e il profitto a tutti i costi, come si può dire "a prescindere".

Advocacy, perché occorre alzare la capacità non solo di analisi, di denuncia e di proposta, ma pure quella di chiedere una piena assunzione di piene responsabilità, di fronte ai problemi che il Rapporto mette in evidenza, da parte delle forze politiche, delle istituzioni pubbliche e degli stessi soggetti economici e sociali che vi sono coinvolti a vario titolo. Non è più il tempo, infatti, per la gravità dei problemi manifesti da ormai tanti anni, dei soli pronto soccorso, ma urge il dispiegarsi di politiche pubbliche e sociali all'altezza della gravità della situazione, proprio perché in definitiva la posta in gioco è salvare persone, famiglie, imprese e con esse il bene comune.



ABSTRACT DEI DATI DEL RAPPORTO

Il rendiconto che presentiamo si riferisce ai dati raccolti dalla Fondazione Salus Populi Romani (FSPR) negli anni 2023-2024 per un totale di **400** richieste di aiuto per le quali sono state poste in essere le attività tipiche della Fondazione: *ascolto, orientamento* e, ove possibile, *sostegno*.

Sul complesso dei casi 400 che corrispondono a circa **1000 persone** (993 di cui 156 minori) è stato possibile esprimere una valutazione documentata riguardante l'analisi dell'indebitamento per **282** richieste di aiuto e di effettive prese in carico.

Le analisi contenute non hanno un valore statistico né si ha la pretesa di offrire un'analisi esaustiva circa i temi del sovraindebitamento e dell'esclusione sociale per debiti o del fenomeno dell'usura; si vuole piuttosto offrire la possibilità di conoscere meglio le problematiche con cui ci si misura e porre all'attenzione dell'agenda politica, dei nostri interlocutori e delle nostre comunità parrocchiali e di volontariato, i temi che non sembrano avere la centralità che meritano, ma che pure hanno al centro la persona e la famiglia e quindi in ultima analisi l'interesse e il benessere collettivo.

Sul piano metodologico evidenziamo una modalità di analisi introdotta in questo rapporto che si riferisce alla creazione di un *indicatore di vulnerabilità*.

Lo scopo di tale indicatore è fornire un'informazione oggettiva delle situazioni prese in carico dalla Fondazione, anche al fine di analizzare gli interventi e capire come agire conoscendo in maniera quanto più possibile approfondita la correlazione tra le diverse dimensioni (sociali, economiche, familiari), che determinano lo stato di bisogno e la presenza del debito. L'indicatore si basa su valori economici essenziali riguardanti il reddito in rapporto ai costi per l'abitazione e per i finanziamenti (rate di restituzione dei prestiti). L'indice tiene conto anche del debito scaduto, non più rateizzabile, e quello di origine non finanziaria, valutandone il peso specifico facendo ricorso all'ipotesi che esso sia restituibile frazionando il capitale dovuto in 60 quote mensili. L'indicatore si normalizza sul fattore familiare, che tiene conto del reddito residuo, al netto del pagamento degli importi già menzionati, per ogni componente del nucleo familiare.

Per i nostri scopi, non essendo un servizio prettamente sociale, rileviamo in modo sistematico le variabili socioeconomiche dei nostri assistiti e, collegando tra loro vari elementi della storia delle persone e i dati oggettivi, proviamo a formulare una causa principale alla quale far risalire l'indebitamento. Questo aspetto riguardante la ricerca dell'origine dell'indebitamento si compone di una infinità di sfumature molto difficili da sintetizzare.

Per questo tipo di *analisi delle cause del sovraindebitamento* si è scelto di aggregare i dati seguendo l'indicazione suggerita da alcuni lavori realizzati dal sociologo Maurizio Fiasco riguardanti la classificazione dell'indebitamento¹, definendone tre diversi profili: *attivo, passivo e differito*. Rimandiamo al capitolo dedicato alla trattazione delle cause per una specifica di questi profili di indebitamento, dichiarando nella nota metodologica l'utilizzo di questo schema per estrarre informazioni utili alla nostra attività dall'insieme dei dati raccolti.

È opportuno precisare che tale indicatore è frutto dell'osservazione specifica delle prese in carico della Fondazione e non può assurgere a indicatore universalistico del fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie; possiamo piuttosto dire che ha un valore di conoscenza e di interpretazione del dato valido all'interno del contesto di riferimento.

Un quadro d'insieme

Periodo di riferimento I e II Rapporto attività	N. di richieste di aiuto	% sul totale quinquennio
2020	120	12,5
2021	196	20,5
2022	242	25,3
2023	195	20,4
2024	205	21,4
Totale	958	100

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Il Covid-19, la crisi economiche conseguenti anche all'aumento del costo della vita e dei beni essenziali (nel 2022 si è registrata un'impennata dell'inflazione, all'8,1%, e l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime), l'aumento del tasso di interessi sui mutui a tasso variabile, hanno contribuito a determinare il picco di richieste di aiuto del 2022 per la cui analisi si rimanda al Primo Rapporto (*Ripartire si può* <https://www.antiusuraroma.it/pubblicazioni/>).

Le richieste di aiuto pervenute alla FSPR biennio 2023-2024

Le 400 richieste di aiuto (che corrispondono a circa 1000 persone coinvolte) sono state presentate, per il 51% da uomini e per il 49% da donne, che nella quasi totalità sono di nazionalità italiana: nel dettaglio sono 33 le persone di nazionalità non italiana.

Il ricorso quindi all'attivazione di strumenti di assistenza, per quanto è nell'esperienza della Fondazione, resta prerogativa di chi probabilmente ha dimestichezza con la lingua italiana ed è inserito in un contesto sociale in grado di indirizzare verso servizi attivabili per la risoluzione di problematiche collegate al sovraindebitamento.

1 Tra gli ultimi lavori si cita "Liberi dal debito. Cause e rimedi di un fenomeno sommerso", Maurizio Fiasco e Michela Di Trani, ed. Città Nuova 2024.

Il 70% dei casi provengono dalla città di Roma, il restante 18% dalla provincia di Roma, il 12% dalle altre provincie del Lazio.

Servizio inviante alla fondazione nel biennio 2023-2024

Inviante	Casi	
Autonomamente da web	99	24,8%
Servizio ecclesiale (centro di ascolto, ...)	99	24,8%
Professionista mediatore	46	11,5%
Passaparola conoscenti	45	11,3%
Parroco	39	9,8%
Ex assistiti FSPR	34	8,5%
Altre fondazioni	17	4,3%
Intermediari finanziari/banche	15	3,8%
Altre diocesi laziali	6	1,5%
Totale	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Il contesto sociale ed economico delle 400 richieste di aiuto

La condizione familiare

Nel 31% dei casi si tratta di nucleo genitoriale con figlio/i, 26% circa singles, 23% è caratterizzato da legame di convivenza a vario titolo tra adulti, 14% nucleo monogenitoriale con presenza di figli/o, e nel 5% nucleo monogenitoriale con presenza di figli/o e altri adulti. Quando vi è la presenza di figli nel 25% dei casi si tratta di minori.

È prevalente il nucleo monogenitoriale che fa perno sulla donna, così come il nucleo monogenitoriale con presenza di adulti, è leggermente superiore anche il numero di donne sole che si rivolgono alla Fondazione rispetto al numero di uomini.

Composizione nucleo/Sesso	F		M		Totale	
Monogenitoriale con altri adulti (un genitore, almeno un figlio e altri adulti)	13	7,14%	5	2%	18	5%
Monogenitoriale (un genitore e almeno un figlio)	44	24,18%	13	6%	57	14%
Nucleo formato da soli adulti senza presenza di figli	30	16,48%	59	27%	89	22%
Nucleo gen. Con altri adulti (due genitori, almeno un figlio ed altri adulti)	4	2,20%	5	2%	9	2%
Nucleo genitoriale (due genitori e almeno un figlio)	39	21,43%	86	39%	125	31%
Singolo/a	52	28,57%	50	23%	102	26%
Totale complessivo	182	100%	218	100%	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Per quanto riguarda l'età dei richiedenti sono prevalenti gli ultracinquantenni con una presenza percentuale del 59,8% . Solo un 7,5% ha meno di 40 anni, e tra i 30 e i 50 anni sono solo il 19,2%, mentre la quota di ultrasessantenni è del 13,5%.

La condizione abitativa

Le persone che si rivolgono alla Fondazione per il 43% dei casi vivono in casa di proprietà, nel 40% circa in affitto e nel 7% in alloggi di edilizia popolare

Tipo di alloggio	2023	2024	Totale	%
Proprietà	88	84	172	43
Affitto privato	79	79	158	40
Usufrutto/comodato	14	18	32	8
Affitto ater	10	19	29	7
Nd	1	5	5	1
C/o datore di lavoro	3	1	4	1
Totale complessivo	195	205	400	100

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Delle 172 famiglie che vivono in proprietà, 97 hanno un mutuo ipotecario che grava sull'immobile e di questi solo il 52% risulta in regolare ammortamento; il 15% ha ritardi nei pagamenti, il 9% ha già subito la decadenza dal beneficio del termine perdendo la possibilità del rientro rateale del dovuto alla banca e il restante 24% ha in corso un procedimento di pignoramento immobiliare che porta verso la vendita all'asta della casa.

Proprietà con mutuo	Casi	
Regolare	50	52%
Azione forzata su immobile	23	24%
In ritardo lieve (< 6 rate)	9	9%
In sofferenza (Decaduto)	9	9%
Ritardo grave (>6 rate)	6	6%
Totale complessivo	97	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Coloro che abitano in affitto hanno la seguente situazione dello stato dei pagamenti

Stato pagamenti affitto	Casi	
Regolare	143	76%
Ritardo grave (> 3 canoni)	28	15%
Ritardo lieve (3 Canoni)	9	5%
Sfratto per morosità	7	4%
Totale complessivo	187	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

La regolarità nel pagamento dei canoni di affitto è lievemente più alta rispetto alla regolarità nel pagamento della rata dei mutui: hanno infatti difficoltà di rientro dei finanziamenti ipotecari il 27% dei mutuatari, mentre nei fitti arretrati troviamo il 24% dei casi.

La situazione lavorativa e reddituale

Tra i richiedenti aiuto si evidenzia nella tabella seguente la significativa incidenza di lavoratori a tempo indeterminato nel settore privato 39% e del 3% a tempo determinato, mentre la percentuale dei lavoratori nella PA è del 13%, nel 18% si tratta di pensionati, nel 12% di piccoli imprenditori, nel 3% di disoccupati, nel 2% di liberi professionisti.

Attività lavorativa del richiedente	Casi	
T.I. dipendente privato	156	39%
Pensionato (vecchiaia/anzianità)	76	19%
T.I. dipendente P.A.	48	12%
Lav. autonomo/imprenditore	45	11%
Lav. non regolare	15	4%
Pens. Invalidità/accompagno	14	4%
Nessuna att. lavorativa	13	3%
T.D. dipendente privato	10	3%
Libera professione	9	2%
Lav. in famiglia	5	1%
Lav. in famiglia non regolare	3	1%
Lav. atipico	3	1%
T.D. dipendente P.A.	2	1%
Lavoratore non regolarizzato	1	0%
Totale complessivo	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Molto netto il dato riferito ai nuclei familiari che si reggono su una sola entrata reddituale pari al 57% delle persone che si sono rivolte alla Fondazione nel biennio 2023/2024.

Quando in famiglia c'è una doppia entrata scende al 36% la percentuale dei nuclei familiari (pari a 145 nuclei familiari) che richiedono aiuto alla Fondazione, con scarto quindi di oltre il 20% rispetto alle richieste di aiuto provenienti dalle famiglie monoreddito.

Numero percettori di reddito	Casi	
1	227	57%
2	145	36%
3	13	3%
0	13	3%
4	2	1%
Totale	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Solo il 15% dei richiedenti aiuto si colloca nella fascia di reddito dai 3500 a salire. Il 22% si colloca nella fascia fino ai 2000 euro e il 21% fino ai 1500.

Classi entrate da lavoro	Casi	
3_sino a 2000	88	22%
2_sino a 1500	84	21%
1_sino a 1000	59	15%
4_sino a 2500	57	14%
5_sino a 3000	51	13%
7_oltre 3500	36	9%
6_sino a 3500	25	6%
Totale complessivo	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Quanta percentuale di reddito è assorbita dal costo per l'abitazione è indicato nella tabella riepilogativa seguente

Classi entrate da lavoro/ costo abitativo	Sino al 50% del reddito		Sino al 30% del reddito		Oltre 50% del reddito		Totale	
	Casi	%	Casi	%	Casi	%	Casi	%
1_sino a 1000	4	5%	27	10%	28	44%	59	15%
2_sino a 1500	14	18%	54	21%	16	25%	84	21%
3_sino a 2000	26	34%	50	19%	12	19%	88	22%
4_sino a 2500	13	17%	39	15%	5	8%	57	14%
5_sino a 3000	13	17%	36	14%	2	3%	51	13%
6_sino a 3500	3	4%	21	8%	1	2%	25	6%
7_oltre 3500	4	5%	32	12%	0	0%	36	9%
Totale complessivo	77	100%	259	100%	64	100%	400	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Lo status delle richieste di aiuto e gli interventi eseguiti in riferimento alle 282 prese in carico

In riferimento alle 282 prese in carico, come specificato nella nota metodologica, l'intervento della Fondazione è per 56% dei casi di tipo economico/finanziario, per il restante 44% è di tipo consulenziale e di orientamento.

Esito richieste con possibilità di esaustiva istruttoria	Casi	
Capacità di soluzione autonoma	26	9%
Debito eccessivo superiore agli strumenti	19	7%
Garanzia/intervento finanziario	158	56%
Impedimenti soggettivi	16	6%
Inefficacia intervento	11	4%
Mancanza di garanzie reddituali	52	18%
Totale complessivo	282	100%

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Grazie ad un lavoro di consulenza puntuale e di analisi condivisa della situazione portata all'attenzione della Fondazione, è emerso che in 26 casi l'intervento finanziario non si è reso necessario perché è stata fatta emergere una *capacità di soluzione autonoma*. In questi casi l'assistenza della Fondazione ha consentito di far emergere potenzialità patrimoniali o reddituali che laddove gestite correttamente, a volte anche con importanti sacrifici, hanno consentito di evitare il ricorso ad ulteriore indebitamento. Si tratta di situazioni che potremmo definire di *rischi rientrati* con un corretto orientamento.

La Fondazione offre alle persone la possibilità di beneficiare di un finanziamento bancario, tramite istituti di credito convenzionati, diretto a sostenerle nel fronteggiare le difficoltà derivanti dalla condizione di sovraindebitamento o da fragilità socio-economiche che espongono al rischio di esclusione finanziaria o al credito usurario.

Per poter concedere i finanziamenti la Fondazione offre alle Banche convenzionate una speciale garanzia attingendo per essa a Fondi specificamente dedicati.

Diamo di seguito una descrizione delle principali forme di "risposte" possibili e dei Fondi di riferimento:

- ▷ **Fondo Statale:** derivante dall'art. 15 della Legge n. 108 del 1996 (Legge antiusura) operante in Convenzione con Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca Banco Popolare di Milano, Banca Monte Paschi di Siena. Con questo strumento è possibile concedere finanziamenti fino ad un massimo di 50 mila euro per prestiti personali con piano di ammortamento fino a 120 mesi; è possibile intervenire anche con un finanziamento di 80 mila per mutui ipotecari con un piano di ammortamento fino a 180 mesi.
- ▷ **Fondo Regionale:** derivante dalla Legge Regionale n. 14 del 2015 operante in Convenzione con Banca di Credito Cooperativo di Roma. Offre la possibilità di garantire un finanziamento fino ad un massimo di 35 mila euro con una restituzione fino a 120 mesi.
- ▷ **Fondo Rotativo per il Prestito di Soccorso:** disposto dalla Banca Mediolanum ed operante con la stessa Banca. Si tratta di uno strumento che consente di intervenire grazie ad un plafond rotativo di 500 mila euro messo a disposizione dalla banca, soprattutto nei confronti di soggetti fragili non bancabili e non "coperti" quindi dai fondi statali e regionali. Il finanziamento fino ad un tetto massimo di 20 mila euro con restituzione in 60 mesi a

tasso fisso pari a 1,25%, è particolarmente adatto per situazioni quali: pagamento di affitti arretrati, rate condominiali, spese sanitarie impreviste.

- ▷ **Fondo Rotativo per Credito Sociale:** derivante dalle Determinazioni Dirigenziali disposte dalla Regione Lazio. Il fondo è a gestione diretta della Fondazione per operazioni di piccolo credito sino ad un massimo di 5 mila euro con restituzione senza interessi fino ad un massimo di 60 mesi.
- ▷ **Fondo di emergenza Covid-19:** derivante dalle Determinazioni Dirigenziali disposte dalla Regione Lazio, il fondo è a gestione diretta della Fondazione per operazioni di erogazione a fondo perduto per le persone/imprese maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria o dai suoi effetti economici.

Gli interventi economici/finanziari della Fondazione

Gli interventi finanziari della Fondazione riferiti al periodo di riferimento 2022-2023 sono stati quindi complessivamente 158 per un valore economico complessivo di **euro 3.590.785,30** così ripartiti:

Anno	Fondo	N. Interventi	Importo	Casi
2023	Fondo L. 108/96	45	1.466.000,00 €	34
2023	F.R. I. 14/2015	17	301.500,00 €	14
2023	Prestito di Soccorso	9	111.000,00 €	9
2023	Credito Sociale	18	58.312,61 €	18
2023	Emergenza Covid-19	27	35.241,61 €	19
		116	1.972.054,22 €	94
2024	Fondo L. 108/96	45	1.466.000,00 €	41
2024	F.R. I. 14/2015	0	- €	0
2024	Prestito di Soccorso	8	89.500,00 €	6
2024	Credito Sociale	19	62.431,08 €	17
2024	Emergenza Covid-19	1	800,00 €	0
		73	1.618.731,08 €	64
		189	3.590.785,30 €	158

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Nel 2023 sono stati erogati 10 finanziamenti già deliberati nel 2022 per un importo tot. di 158.000,00 euro - riferiti dunque a casi già descritti in quella annualità (9 garantiti da L. 108/1996, 1 da L. Regionale 14/2015); in 14 casi si è realizzato un intervento che comprendeva il ricorso a due fondi differenti per lo stesso beneficiario (in particolare attraverso il fondo Covid-19). Per tale ragione i casi deliberati nel 2023 con esito positivo con finanziamenti erogati nello stesso anno sono in totale 94.

Nel 2024 sono stati erogati 4 finanziamenti già deliberati nel 2023 per un tot. di 127.000,00 euro - riferiti dunque a casi già descritti in quella annualità (tutti garantiti da L. 108/1996); in 4 casi si è realizzato un intervento che comprendeva il ricorso a due fondi differenti per lo stesso beneficiario. Per tale ragione i casi deliberati nel 2024 ed erogati nello stesso anno sono in totale 64.

La situazione per singoli fondi è dunque la seguente

Fondo L. 108/96	Interventi	Importo
2023	45	1.466.000,00 €
2024	45	1.466.000,00 €
	90	2.932.000,00 €
Fondo L.R. 14/2015		
2023	17	301.500,00 €
2024	0	- €
		301.500,00 €
Prestito di Soccorso		
2023	9	111.000,00 €
2024	8	89.500,00 €
	17	200.500,00 €
Credito Sociale		
2023	18	58312,61
2024	19	62431,08
	37	120743,69
Emergenza Covid		
2023	27	35241,61
2024	1	800
	28	36041,61

Fonte: Fondazione Salus Populi Romani

Da questo quadro d'insieme si ricavano **valori di intervento medio** per il superamento di una situazione critica che vanno dai 1.200 euro (Fondo emergenza Covid) ai 3.200 (credito sociale) 12.000 (prestito di soccorso) 18.000 (fondo legge regionale) 32.000 (fondo l.108): da questi importi, che ricordiamo sono inseriti all'interno di un progetto di effettiva risoluzione della problematica, possiamo senz'altro affermare che la natura dell'intervento della Fondazione ha caratteristiche importanti di *prevenzione* e che intercettare i campanelli di allarme, prima che sia troppo tardi anche in riferimento alla possibilità di intervento della Fondazione, è fondamentale.

Il totale della debitoria analizzata è pari a **22,9 mln di** cui 12,3 di natura finanziaria e rateizzati, 6,9 finanziari decaduti e 3,7 di natura non finanziaria.

In particolare, la debitoria di natura non finanziaria si compone per 203.000 euro per fitti arretrati, 156.000 debiti con condominio, 2 milioni fisco e tributi, 31.000 utenze, 360 mila circa spese sanitarie e con professionisti vari.

I 5 livelli di vulnerabilità

Secondo l'applicazione dell'indice di vulnerabilità elaborato per la lettura delle prese in carico da parte della Fondazione risulta che:

LIVELLO 5

- **il 38% del totale dei casi si colloca al livello più alto di vulnerabilità.**
- Composizione familiare predominante: singoli e nucleo adulto.
- Situazione reddituale: **70% monoreddito**, prevalentemente da lavoro dipendente privato (39%) e dipendente pubblico (13%) e da pensione (16%).
- Reddito medio: 1.400,00 circa;
 - nel 12% del gruppo Livello 5 il reddito è totalmente assente
- Soluzione abitativa: 85% in affitto con un costo che pesa mediamente il 25% del reddito; 15% mutuo con costo rate al 56% del reddito.
- Esposizione debitoria: media di **66.800,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 68% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 57%;
 - debito di origine non finanziaria: 43%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 556,00 euro, incidenti il 39% sul reddito;

la Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 50% dei casi.

LIVELLO 4

- **8% del totale dei casi si colloca al livello 4 di vulnerabilità.**
- Composizione familiare predominante: **singoli e nucleo adulto (54%); nucleo genitoriale (21%) e monogenitoriale (21%) prevalentemente adulto.**
- Situazione reddituale: **67% monoreddito**, prevalentemente da lavoro dipendente privato (44%) e dipendente pubblico (25%) e da lavoro autonomo (19%) .
- Reddito medio: 2.050,00 circa.
- Soluzione abitativa: 87,5% in affitto con un costo medio al 24% del reddito; 12,5% con mutuo, costo rate al 31% del reddito.
- Esposizione debitoria: media di **65.150,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 57% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 80%;
 - debito di origine non finanziaria: 20%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 489,00 euro, incidenti il 24% sul reddito;

la Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 63% dei casi.

LIVELLO 3

- **il 12% del totale dei casi si colloca al livello 3 di vulnerabilità.**
- Composizione familiare predominante: **nucleo genitoriale con minori; nuclei genitoriali con figli adulti; singoli.**
- Situazione reddituale: **58% monoreddito**, prevalentemente da lavoro dipendente privato (26%) e pubblico (16%) e da pensione (26%); il secondo reddito presente nel 42% dei casi è generato da: pensione (31%); lavoro autonomo (23%); dipendente privato (23%);
- Reddito medio: 1.900,00 circa.

- Soluzione abitativa: 82% in affitto con un costo che pesa mediamente il 17% del reddito; 18% mutuo con costo rate al 42% del reddito.
- Esposizione debitoria: media di **30.100,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 71% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 70%;
 - debito di origine non finanziaria: 30%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 473,00 euro, incidenti il 25% sul reddito;

la Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 61% dei casi.

LIVELLO 2

- il **6% del totale dei casi si colloca al livello 2 di vulnerabilità.**
- Composizione familiare predominante: **nucleo di adulti.**
- Situazione reddituale: **70% ha due redditi:** primo prevalentemente da lavoro dipendente privato (20%) e pubblico (20%) e da pensione (20%) e da lavoro irregolare (20%); il secondo reddito presente è generato da: pensione (27%); dipendente privato (45%).
- Reddito medio: 1.990,00 circa.
- Soluzione abitativa: 81% in affitto con un costo che pesa mediamente il 9% del reddito; 18% ha un mutuo con costo rate al 30% del reddito.
- Esposizione debitoria: media di **59.000,00 euro**, di cui:
 - debito in sofferenza: 42% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 53%;
 - debito di origine non finanziaria: 47%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 498,00 euro, incidenti il 25% sul reddito;

la Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 69% dei casi.

LIVELLO 1

- il **36% del totale dei casi si colloca al livello 1 di vulnerabilità.**
- Composizione familiare predominante: **nucleo genitoriale con minori (33%) e nucleo di adulti.**
- Situazione reddituale: **56% ha due redditi:** primo reddito prevalentemente da lavoro dipendente privato (53%) e da pensione (15%); il secondo reddito presente è generato da: lav. dipendente privato (25%) e pubblico (25%); lav. autonomo e pensioni al 13% dipendente privato (45%).
- Reddito medio: 2.9676,00 circa.
- Soluzione abitativa: 67% in affitto con un costo che pesa mediamente il 10% del reddito; il 23% ha un mutuo con costo rate al 21% del reddito.
- Esposizione debitoria: media di **71.320,00 euro**, di cui:
 - **debito in sofferenza:** 47% del debito è in sofferenza;
 - debito in sofferenza di origine finanziaria: 71%;
 - debito di origine non finanziaria: 29%;
 - il costo rate per i finanziamenti in regolare ammortamento: 456,00 euro, incidenti il **15% sul reddito;**

la Fondazione è riuscita a sostenere questo tipo di vulnerabilità nel 57% dei casi.



CONCLUSIONI E PROPOSTE

La Fondazione nel biennio **2023-2024** ha fornito una risposta sotto forma di ascolto e assistenza a 400 richieste di aiuto con un impatto su circa 1000 persone. In 90 casi le persone non hanno integrato documentazione utile per una effettiva presa in carico e probabilmente stanno vivendo ancora una fase che potremmo definire di effettiva “presa di coscienza” della necessità di invertire la rotta. C’è bisogno di tempo, di supporto, di coraggio e per loro le porte della Fondazione restano aperte.

Le prese in carico effettive, quindi, hanno riguardato 282 richieste di aiuto che in 158 casi si sono tradotti in interventi di tipo economico/finanziario da parte della fondazione per un impatto complessivo tra garanzie erogate e altro per un totale di **€ 3.590.785,30**.

I valori di intervento medio per il superamento di una situazione critica che vanno dai 1.200 euro (Fondo emergenza Covid) ai 3.200 (credito sociale) 12.000 (prestito di soccorso) 18.000 (fondo legge regionale) 32.000 (fondo l.108): da questi importi, che ricordiamo sono inseriti all’interno di un progetto di effettiva risoluzione della problematica, possiamo senz’altro affermare che la natura dell’intervento della Fondazione ha caratteristiche importanti di *prevenzione* e che intercettare i campanelli di allarme, prima che sia troppo tardi anche in riferimento alla possibilità di intervento della Fondazione, è fondamentale.

Il contributo più importante che riteniamo abbia fornito la nostra realtà, così come l’insieme delle Fondazioni della Consulta Antiusura è : dimostrare che l’intervento per salvare le famiglie dal dissesto economico del sovraindebitamento è possibile, si deve fare, ed è urgente.

Sono necessari strumenti di natura legislativa? economica? culturale. Sì, servono tutti. È necessaria una risposta che agisca su più fronti perché come abbiamo dimostrato analizzando i dati della debitoria e delle cause del sovraindebitamento, i livelli di vulnerabilità sono diversi ed eterogenea è l’analisi della debitoria che tuttavia riporta l’attenzione ad almeno quattro grandi questioni:

- ▷ la sostenibilità a rischio per le famiglie monoreddito o a basso reddito, ricordiamo che il 38% dei casi ha un livello di vulnerabilità alto (livello 5) con reddito medio di 1400 euro;
- ▷ l’erosione eccessiva del reddito data dal costo dell’abitare: per il 16% dei casi oltre 50% del reddito è destinato al costo incompressibile dell’abitare;
- ▷ la gestione del debito deteriorato che espone la famiglia a rischi gravi come pignoramenti sugli stipendi, perdita della casa: la debitoria complessiva degli assistiti della Fondazione

che ha carattere di forte rischio è pari a circa 7 milioni di euro sui 19 milioni complessivamente presenti per debito finanziario;

- ▷ L'emergenza di un'educazione finanziaria trasversale a tutte le fasce di reddito e di età. Per educazione finanziaria intendiamo non solo il livello della informativa, ma l'attività di supporto e orientamento del corretto uso delle disponibilità economiche e delle opportunità finanziarie offerte. Significativo ci appare l'esperienza della Fondazione che interviene per il 56% dei casi con strumenti di natura finanziaria per la risoluzione delle problematiche ma nel 44% dei casi il suo intervento si caratterizza proprio per attività di orientamento e di supporto nella gestione del bilancio familiare o di ottimizzazione delle risorse economiche (risparmi da rinegoziazioni contratti in essere, riduzione spese non necessarie, chiusura delle posizioni più critiche e altro). Lavorare su questo terreno ha comportato, la possibilità di risoluzione autonoma nel 9% dei casi senza quindi la necessità di ricorso ad altro debito.

Le proposte che vengono di seguito illustrate hanno quindi lo scopo di contribuire da parte nostra ad affrontare situazioni di particolare sofferenza per le persone e le famiglie che finiscono inevitabilmente per riflettersi su tutto il tessuto sociale ed economico delle nostre città.

1. *Partire da Buone pratiche da potenziare e replicare*

1.1 *I progetti giubilar*

Anzitutto quello di microcredito sociale **“Mi fido di Noi”** promosso a livello nazionale dalla CEI e da Caritas Italiana in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura e il progetto **“Rendere e Liberare”** in collaborazione con la **Fondazione Roma**.

Da soli spesso è impossibile farcela. Se si creano reti di vicinanza di indirizzo e orientamento, se si creano ambienti dove si percepisce fiducia, discrezione e professionalità nell'ascolto, se si diffonde la cultura dell'educazione finanziaria e si imparano a leggere i campanelli di allarme intervenendo con strumenti agili, allora forse si può nutrire nel concreto la speranza di non precipitare nel vortice del sovraindebitamento con tutte le conseguenze che esso comporta. Se si rafforzano le **reti di collaborazione** allora si toglie terreno fertile all'insorgere dell'usura di prossimità.

È in costante crescita il numero delle persone indirizzate alla Fondazione da enti territoriali ecclesiali (Comunità parrocchiali, tramite i Centri di ascolto della Caritas e direttamente dai Parroci), circa il 36%. E tra le effettive prese in carico il dato sale al 51% a dimostrazione del fatto che un accompagnamento nel percorso di risoluzione della problematica anche da parte delle comunità locali può fare davvero la differenza.

1.2 *Il Prestito di soccorso*

Il complesso scenario del sovraindebitamento necessita di strumenti di intervento di varia natura capaci anche di intervenire sui livelli di vulnerabilità estremi. L'intervento della Fondazione che ha raggiunto nel 50% dei casi situazioni rientranti nel livello più alto di vulnerabilità si deve anche al collaudato Prestito di soccorso.

La peculiarità di questo strumento è nell'**oggetto** e nel **metodo di intervento**. In particolare, è possibile attraverso di esso consentire l'accesso al credito legale a persone/famiglie caratterizzate da un basso reddito e/o sulla soglia della povertà e in genere destinate a restare fuori dal credito bancario.

Il *Prestito di soccorso*, disposto dalla **Banca Mediolanum** ed operante con la stessa Banca, coniuga il rispetto di quanto previsto dalla normativa bancaria, con l'esigenza di non escludere dal punto di vista sociale e finanziario persone ed in particolare famiglie altrimenti sempre più esposte al rischio di cadere nell'usura; affidando ad un soggetto esterno ad una banca, come la Fondazione Salus Populi Romani la prima individuazione dei soggetti che potranno beneficiarne e la successiva attività di accompagnamento e di educazione finanziaria dei beneficiari.

Ecco allora l'importanza che **altri attori del mondo bancario** sappiano fare proprio uno strumento di questo genere o prenderne un sostanziale spunto di innovazione per le proprie politiche di sostenibilità e di responsabilità sociale d'impresa.

2. Implementare normative per costruire una policy di contrasto al fenomeno del sovraindebitamento e delle conseguenze sociali connesse

2.1 Il recepimento direttiva comunitaria sul credito al consumo

C'è un tema da sempre molto importante per la Fondazione che tocca con mano quanto rilevante sia lo "stile di vita" sempre più spinto verso modelli di consumo compulsivo.

In questo contesto, di espansione di ricorso al credito al consumo, appare importante l'appuntamento del novembre 2025 per il recepimento della **Direttiva 2023/2225 dell'Unione Europea (UE)**. La nuova direttiva, infatti, inserisce una serie di strumenti informativi per aumentare la capacità di prendere decisioni informate e consapevoli in materia di accensione di prestiti e di gestione del debito. La direttiva chiarisce che la finalità del merito creditizio è *l'individuazione di una condotta responsabile del finanziatore evitando il sovraindebitamento del consumatore*. Sono pertanto previste misure maggiormente rigorose per la valutazione del merito creditizio.

Certo non basterà il solo recepimento formale della direttiva ma è un tassello in più che almeno richiama alla necessità della condotta responsabile del finanziatore.

2.2 Il Codice della Crisi ha delle potenzialità forse ancora inesprese

Sono necessari importanti **ripensamenti anche di natura culturale** che devono attraversare le categorie dei professionisti coinvolti, dai giudici avvocati, commercialisti perché, se da un lato va salvaguardato e tutelato il diritto dei creditori è forse solo dando la possibilità al debitore di ripartire che si realizza un circolo virtuoso con un effetto moltiplicatore sul piano sociale ed economico che si continua a sottovalutare. Le poche decine di attivazione di procedure di esdebitazione del debitore incapiente presentate nel distretto di Roma nel 2024 e l'esito delle stesse tra rinunce, inammissibilità e pendenze non possono non farci riflettere; così come l'andamento degli altri istituti di composizione della crisi che forse piano piano iniziano a prendere corpo ma sono esperienze ancora troppo limitate e "affidate" alla sensibilità dei singoli operatori del diritto più che ad un sistema integrato di strumenti volti a favorire la risoluzione delle crisi da sovraindebitamento delle famiglie.

2.3 Estensione dei benefici offerti dall'art. 14 della Legge 108/1996 alle famiglie

Occorre proseguire sul **ripensamento e l'adeguamento avviato negli ultimi anni della normativa di prevenzione e di contrasto del fenomeno dell'usura** (Articoli 14 e 15 della Legge n. 108 del 1996), prevedendo, da un lato, **l'introduzione dell'accesso ai fondi dell'articolo 14 anche alle famiglie vittime di usura** e, dall'altro, di idonee misure e di risorse per **rafforzare**

la **prevenzione dell'usura** in senso stretto e per sostenere le attività volte a trattare il rischio di esclusione sociale per debiti.

2.4 Rafforzare la protezione sociale a livello territoriale e l'inclusione lavorativa

È necessario **rafforzare gli strumenti di intervento a disposizione dei servizi sociali dei Comuni e delle Asl**, nei casi di eccessivo indebitamento delle persone e/ o delle famiglie e per affrontare il fenomeno, spesso collegato e in drammatico aumento, del ricorso all'azzardo, a quel pervasivo sistema di scommesse, incentivato paradossalmente anche dallo Stato, al fine di potenziare i servizi di assistenza alle fragilità esistenti, ricorrendo non solo a misure di carattere economico, ma pure ad idonee metodologie per trattare questo tipo di problematica e promuovendo una più stretta collaborazione delle Istituzioni pubbliche con le Fondazioni e con le Associazioni che operano in questo ambito. Inoltre, considerando il fenomeno dei lavoratori a basso reddito e la presenza di famiglie monoreddito, è necessaria una politica attiva del lavoro che favorisca un maggiore livello di reddito e di occupabilità

2.5 Interventi per contrastare l'espandersi di fenomeni di dipendenza dall'azzardo

Intervenire in chiave preventiva rispetto a tre fenomeni in crescita, tra loro a volte strettamente collegati - **sovraindebitamento, dipendenza dal "gioco" (azzardopatia), usura**. La Fondazione ripropone ai Comuni della nostra Regione di: **ridurre le fasce orarie di apertura delle sale da gioco** e limitarne l'uso negli esercizi commerciali abilitati al fine di assicurare discontinuità, incidendo così su un fattore cruciale che induce alla dipendenza; **introdurre l'interdizione dal gioco ai soggetti in stato di manifesta ubriachezza**; stabilire la **separazione netta tra lo spazio dedicato agli apparecchi da gioco e gli altri ambienti** degli esercizi, al fine di evitare l'associazione tra fumo alcol e gioco limitando il rischio di condotte irresponsabili.

2.6 Educazione finanziaria e alle scelte di consumo consapevole

Rilanciare l'Educazione Finanziaria e al Risparmio per la **promozione di una sana cultura della responsabilità e della sobrietà** (che è ben diversa dalla povertà!) nelle scelte, negli stili di vita e nel contenimento del consumismo, diffondendo anche l'utilizzo di strumenti come il *Bilancio familiare* all'interno di una famiglia. Sarebbe molto utile introdurre nozioni e pratiche di base su questi temi a tutti i livelli dei percorsi formativi per Giovani, adulti e anziani e pure anche nei percorsi di preparazione ai sacramenti; negli incontri di catechesi; nelle assemblee e negli incontri a livello di comunità parrocchiali e religiose!

2.7 Regolamentazione dei finanziamenti deteriorati (NPL) nella prossima legge di bilancio in discussione

Dalle evidenze della nostra attività risulta che il debitore ha poche possibilità di concordare con i creditori i propri obblighi quando gli stessi dichiarano la decadenza del contratto. L'iter attualmente presente nella maggior parte delle situazioni porta il creditore a vendere il titolo a società specializzate. Tale operazione ad oggi ha una regolamentazione che risponde ai soli criteri di mercato, peraltro inefficienti, perché tende a svendere il titolo senza ottenere conseguenze positive né per il debitore, e le sue reali possibilità di restituzione, né per il creditore che non vede il recupero del credito. In tal senso, chiediamo, nell'anno giubilare, di inserire misure adeguate alla gestione degli NPL nella legge di bilancio in discussione, con prevalente attenzione al debito delle famiglie.

Con il contributo di Fondazione Roma progetto "Rendere e Liberare"



FONDAZIONE ROMA

PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

- CON BONIFICO BANCARIO
IBAN: IT 20 0 03062 34210 000002720997
C/O BANCA MEDIOLANUM

- CON LA FIRMA SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
INDICANDO IL NOSTRO
CODICE FISCALE 97115340586



www.antiusuraroma.it · info@antiusuraroma.it